

# LA STAMPA

## Superbonus senza freni, a febbraio il conto supera i 114 miliardi

Sale ancora il fardello dell'iniziativa edilizia sui bilanci dello Stato. E arriva l'allarme di Unimpresa: «La direttiva sulle case green può costare fino a 270 miliardi»



FABRIZIO GORIA 13 Marzo 2024

Sale ancora il conto del Superbonus, che a febbraio ha superato quota 114 miliardi di euro. L'ultimo aggiornamento dell'Enea lascia poco spazio all'ottimismo. Più volte il ministro dell'Economia,

Giancarlo Giorgetti, ha rimarcato l'onerosità della misura, il cui peso sul bilancio statale potrebbe sorpassare i 160 miliardi di euro, come lasciato intendere pochi giorni fa anche dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Oltre a ciò, ci sono i rischi correlati alla riqualificazione energetica degli immobili italiani, alla luce della nuova direttiva Ue sulle case "green". Un'iniziativa che, secondo **Unimpresa**, potrebbe costare fino a 270 miliardi di euro.

Corre senza freni il fardello del Superbonus sulle spalle dei conti pubblici. Nello specifico, si è toccata quota 114,43 miliardi di euro. Solo a febbraio, evidenzia l'Enea, sono stati ammessi a detrazione lavori per 104,4 miliardi. Le operazioni hanno riguardato 480.815 edifici, tra cui anche 8 castelli. Guardando invece il totale degli investimenti ammessi a detrazione si arriva a oltre 111,5 miliardi, mentre la cifra relativa ai lavori conclusi ammessi a detrazione supera i 104,4 miliardi. A livello territoriale, la Regione che ha usufruito in modo maggiore

dell'agevolazione è la Lombardia con detrazioni maturate per 21,6 miliardi di euro.

L'altro fronte aperto che si potrebbe aprire a breve riguarda l'ultima direttiva europea. Secondo le stime di **Unimpresa**, «su quasi 12,5 milioni di unità totali, sono oltre 7,6 milioni (61%) gli immobili italiani che dovranno essere riqualificati». Un salasso che potrebbe raggiungere quota 270 miliardi di euro. Secondo il **Centro studi di Unimpresa**, il patrimonio immobiliare italiano, per buona parte costruito prima della Seconda guerra mondiale, è composto di 12.498.596 unità: di queste solo 137.814 (l'1,1%) del totale appartiene alla classe energetica migliore cioè la A4; nella classe A3 rientrano 138.103 immobili (1,1%), mentre nella A2 sono 176.377 (1,4%) e nella A1 225.671 (1,8%). Altri 287.994 (2,3%) sono in classe B, 522.901 (4,2%) sono nella categoria C. Si passa poi alla fascia D che contempla 1.269.155 (10,2%) abitazioni, mentre in classe E ne figurano 2.118.057 (16,9%).

Il problema riguarda il numero delle abitazioni con le caratteristiche più lontane all'efficienza energetica. La maggior parte degli immobili italiani appartiene alle categorie peggiori, ovvero F e G, rispettivamente con 3.157.942 (25,3%) unità e con 4.464.582 (35,7%) unità. In sostanza, 7.622.524 abitazioni pari al 61% del totale. Tre su cinque. In linea con la direttiva approvata da Bruxelles, gli Stati dovranno ridurre i consumi di energia di: abitazioni (-16% entro 2030 e -22% entro 2035), edifici pubblici (-16% entro il 2030 e -26% entro il 2028), nuovi immobili: zero emissioni dal 2030 (tutti con pannelli fotovoltaici), arrivando a una piena riqualificazione energetica di tutti gli immobili entro il 2050. Un piano che, secondo **Unimpresa**, potrebbe comportare una spesa media per ciascun immobile di circa 35.000 euro. La forchetta, viene spiegato, «varia da 20.000 euro a 55.000 euro, ragion per cui si può stimare, in via prudenziale, una spesa complessiva a carico dei privati pari a 266,7 miliardi di euro nei prossimi 20 anni circa». Dopo il Superbonus, un'altra tegola aleggia sull'economia italiana.

